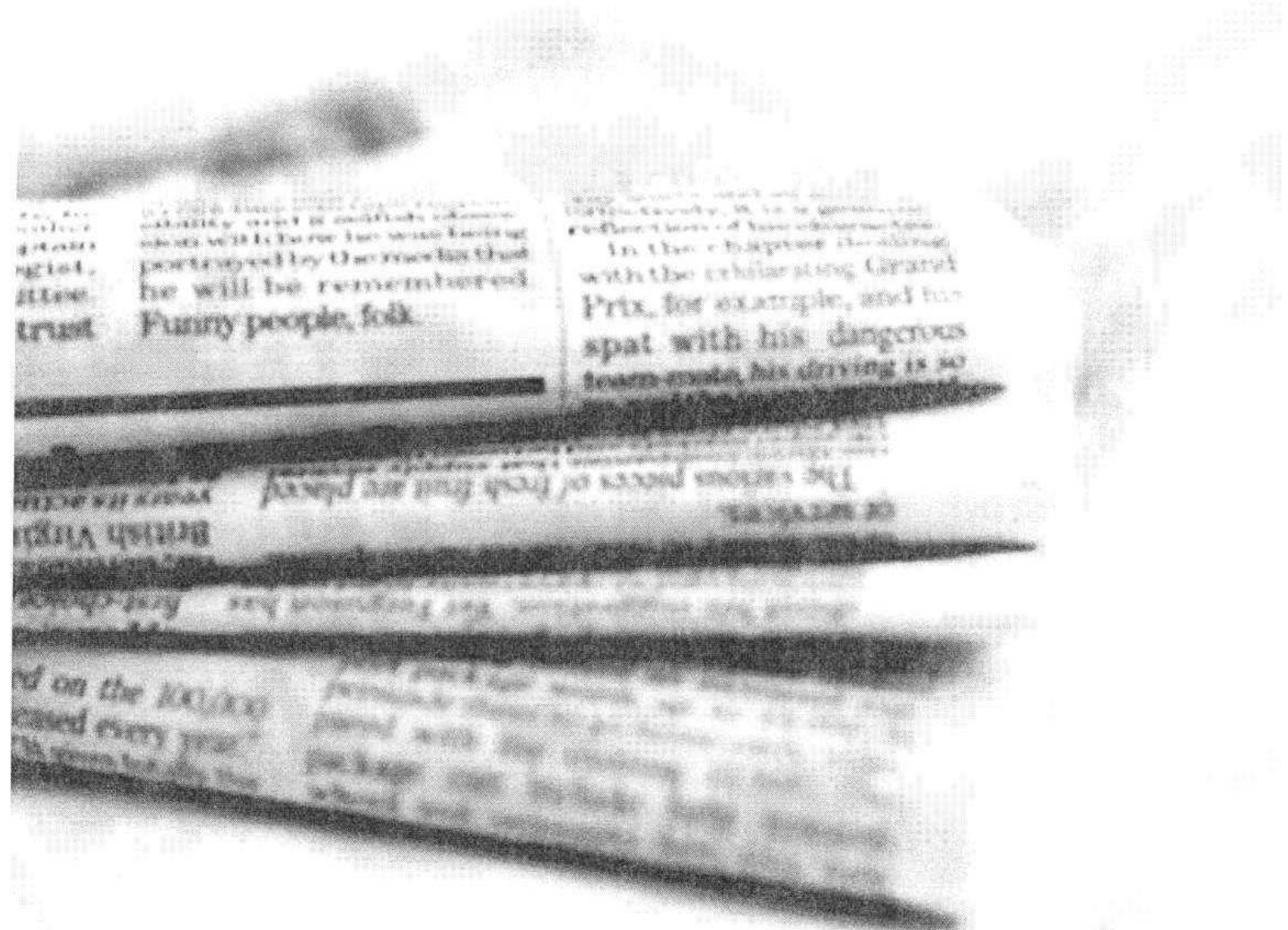


Rassegna stampa del

6 Ottobre 2015



Rapporto Ance. Grazie a 662 cantieri attivi in 85 Paesi del mondo il valore globale dei ricavi sfiora i 10 miliardi di euro

Costruzioni, cresce il fatturato estero

Il 28,5% del portafoglio ordini è per opere ferroviarie, il 22% per strade e ponti

Alessandro Arona

ROMA

Cresce per il decimo anno consecutivo il fatturato all'estero delle imprese di costruzione italiane, grazie a 662 cantieri attivi in 85 paesi del mondo, sfiorando per la prima volta il tetto dei dieci miliardi di euro e arrivando a rappresentare il 64% del fatturato totale delle imprese.

«Una storia di successo» l'ha definita il ministro degli Affari Esteri Paolo Gentiloni, ieri alla Farnesina, a Roma, alla presen-

tazione del Rapporto Ance 2015. I dati si basano sui bilanci 2014 di un panel di 38 imprese di costruzione, che rappresentano in sostanza la totalità dei medi e grandi costruttori italiani attivi all'estero.

Il fatturato estero di queste imprese, che dieci anni fa valeva solo 3,1 miliardi di euro pari al 31% del loro fatturato totale, è salito progressivamente fino ai 10,469 miliardi di euro del 2014, +237% in dieci anni e +10,2% rispetto ai 9,5 miliardi del 2013. Nell'ultimo an-

no monitorato, invece, i ricavi in Italia sono scesi del 7,1%, mentre in dieci anni il fatturato per lavori in Italia è sceso del 13,7%. Ciò significa che per le imprese di costruzione più dinamiche la crescita negli ultimi anni (fatturato totale da 9,9 a 16,3 miliardi) è avvenuta tutta all'estero (nel gruppo abbiamo Salini Impregilo, Astaldi, Condotte, Cmc, Bonatti, Ghella, Rizzani de Eccher, Trevi, Maltauro, Cimolai, Sicim, Pizzarotti, per restare alle più note, citate in ordine di fatturato estero).

Le imprese italiane sono forti in particolare sulle grandi infrastrutture: il 28,5% del loro portafoglio ordini (662 cantieri in 85 paesi, per un valore di 41 miliardi di euro di diretta competenza) è per opere ferroviarie, il 22% per strade e ponti, il 18% per dighe e opere idrauliche, il 7,2% per metropolitane, e poi via via edilizia civile, oli & gas, impianti idroelettrici, aeroporti.

Nel 2014 sono state acquisite 187 nuove commesse, per un valore di 10,5 miliardi, e tra queste spicca il peso dei lavori nei paesi più avanzati (Ocse), dieci anni fa poco presenti nel portafoglio dei costruttori italiani: il 26,4% del valore in paesi Ue, il 14,3% nei Paesi europei extra Ue. Sul portafoglio totale pesa ancora in prevalenza il Sud America (25%), l'Africa al 20,8%, e poi l'Europa Extra Ue al 17,4%, Medio Oriente all'11,3%, e poi l'Europa Ue all'11%.

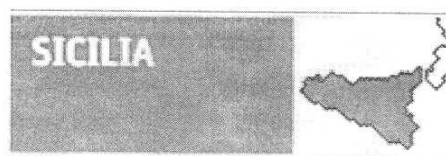
Il vice-presidente dell'Ance Giandomenico Ghella, che ha presentato il rapporto, ha poi denunciato il basso livello di spesa italiana per la cooperazione allo sviluppo, lo 0,17% del Pil contro l'obiettivo Ue dello 0,7%, e rispetto all'1% della Svezia, lo 0,71% in Gran Bretagna, 0,67% in Olanda, 0,41% in Francia, 0,38% in Germania, 0,27% in Austria.

«Nella legge di stabilità - ha risposto il ministro Gentiloni - ci sarà da subito un aumento delle risorse per la cooperazione, che passeranno in 4 anni dall'attuale 0,17% allo 0,30% del Pil».

www.ance.it

Infrastrutture. L'Ance: « Un disastro per l'economia »

Frana sulla A 18, Sicilia divisa in tre



Nino Amadore

CATANIA

Le avvisaglie c'erano state già la scorsa settimana. Ma ieri all'alba il costone della collina di Letojanni è venuto giù, sull'autostrada Messina-Catania. Certificando così che l'Isola, dal punto di vista autostradale, è divisa in tre. Interrotta la Palermo-Catania dopo il crollo del viadotto Himeria, la frana tra Giardini Naxos e Roccalumera sull'autostrada A 18 costringe ora gli automobilisti e i mezzi pesanti provenienti da tutta l'area del Sud Est a percorrere la Statale 114. Ieri mattina il caos è stato inevitabile con lunghi incolonnamenti: sulla Statale 114 c'è un angusto sottopasso che rende arduo il transito ai camion. E non si hanno notizie certe sui tempi di ripristino della viabilità su quel tratto autostradale: «I nostri uffici tecnici sono mobilitati, fin dal verificarsi dello smottamento - afferma il presidente del Consorzio siciliano autostrade Rosario Faraci - per tutto ciò che è possibile fare nell'immediatezza. Il Consorzio sta lavorando con il massimo impegno per ristabilire la viabilità e, comunque, ciò potrà aver luogo solo in condizioni di sicurezza».

L'interruzione della A 18 rischia di mettere in ginocchio l'intera economia del Sud Est della Sicilia che comprende le province di Catania, Siracusa e Ragusa: aree da cui partono ogni giorno i

camion carichi di prodotti alimentari e di ortofrutta diretti verso i mercati del Nord, oltre che verso le altre province siciliane. Una situazione drammatica, denunciano i vertici dell'Ance Sicilia: «Tutte le derrate alimentari saranno portate al macero e quasi tutte le province dell'Isola soffriranno per la difficoltà di approvvigionamento di merci generi di prima necessità, di materie prime e semilavorati per l'industria manifatturiera e di materiali per il settore delle costruzioni, a partire da cemento e ferro».

Sul banco degli imputati, secondo i costruttori siciliani, «i governi centrale e regionale e i deputati nazionali e regionali, che hanno sottovalutato l'importanza di completare l'anello autostradale siciliano e di investire sulla prevenzione del dissesto idrogeologico». E il presidente facente funzioni dell'Ance Sicilia Santo Cutrone, si chiede: «Cosa dovrà accadere ancora perché l'intera classe politica capisca che la situazione del territorio siciliano non può essere più presa sottogamba? Possiamo assistere inermi al massacro dell'economia siciliana? Possiamo solo sperare che non ci siano conseguenze irrimediabili per la vita delle persone?». E intanto l'eurodeputato del Pd Michela Giuffrida annuncia: «Ho già chiesto e ottenuto un incontro con il commissario ai Trasporti Violeta Bulc con la quale affrontare le necessità dell'isola e delle sue infrastrutture di collegamento, aeroporto di Catania incluso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrazioni. I tempi di prescrizione

La notifica è valida solo se fatta entro novanta giorni

Antonio Rivolta

La notifica di un verbale per violazione al Codice della strada va fatta con attenzione alle date: se avviene quando l'infrazione è già "prescritta", può comportare varie responsabilità, di cui l'organo di polizia dovrà rispondere. Evitarle non è facile, perché la notifica è operazione più complessa di quanto appare dalla normativa. E non a caso una rilevantissima parte del contenzioso verte proprio su di essa.

La norma specifica di riferimento è l'articolo 201 del Codice, che dà 90 giorni all'organo di polizia per portare a legale conoscenza del proprietario del veicolo l'infrazione commessa, con gli estremi per pagare e fare ricorso.

La prima questione che si pone è su come conteggiare i giorni. L'articolo 155 del Codice di procedura civile stabilisce che non si conta il giorno iniziale, mentre vale quello finale e, se quest'ultimo cade di festivo, si va al giorno feriale successivo. Ma come individuare il giorno iniziale, che il Codice della strada fa decorrere dall'«accertamento» dell'infrazione? Per chiarire che cosa si intendesse con tale espressione, è dovuta intervenire la Corte costituzionale, con la sentenza 198/1996, che ha individuato il termine iniziale a partire dalla data in cui risultano aggiornati i pubblici registri automobilistici come quello in cui l'aggiornamento diventa conoscibile alla pubblica amministrazione.

La diretta conseguenza è che la decorrenza del termine per la notifica è il giorno della commessa violazione, a prescindere da quando essa viene materialmente accertata dagli agenti. Fanno eccezione l'accertamento a seguito di indagine su incidente e i casi in cui l'effettivo proprietario del veicolo avesse ommesso di segnalare il cambio di titolarità o di residenza. In tal senso si è espresso anche il ministero dell'Interno, con la nota n. 16968 del 2014.

Il calcolo ha un'ulteriore complicazione: un'altra sentenza della Consulta (la 477/2002) ha stabilito che la notifica di un verbale si intende perfezionata nel momento in cui il notificante ha consegnato l'atto all'ufficiale giudiziario o alle Poste. Quindi vale il giorno in cui l'atto è stato consegnato, per esempio, alle Poste, e non quello di ricevimento da parte del destinatario (che conta solo nel calcolo dei giorni a disposizione per pagare o fare ricorso). Anche se ciò rischia di entrare in contraddizione col principio di un'altra sentenza della Consulta,

la 255/1994, in cui si affermò che il termine allora vigente, pari a 150 giorni, fosse al limite della ragionevolezza: di conseguenza, qualora il termine fosse superato rispetto alla consegna effettiva del verbale al destinatario, potrebbe comunque porsi un problema.

Qualora la notificazione del verbale avvenisse oltre il termine (oggi di 90 giorni), la conseguenza immediata è l'estinzione dell'obbligo di pagare la somma dovuta a titolo di sanzione amministrativa (la cosiddetta multa). Gli effetti non sono da sottovalutare. Non solo l'interessato non è tenuto a pagare nulla, ma anche eventuali obblighi derivanti dalla violazione cadono. Si pensi al caso in cui al destinatario del verbale viene ordinato, pena il pagamento di un'ulteriore sanzione, di comunicare i dati di chi fosse alla guida del veicolo: tale obbligo può scattare solo se accompagnato da una tempestiva

CORTE DEI CONTI

L'avviso fuori termine comporta responsabilità disciplinare e contabile con obbligo di «rifondere i danni causati al Comune»

notificazione (Cassazione, sentenza 1185/2011). Ovviamente a fronte del mancato pagamento non sarà giuridicamente possibile procedere con l'escussione mediante cartella esattoriale o ingiunzione fiscale (Cassazione, sentenza 59/2003).

Per quanto riguarda l'organo di polizia stradale, la notificazione dei verbali fuori termine comporta non solo una responsabilità disciplinare, ma anche e soprattutto una ben più grave responsabilità contabile. In un caso di qualche anno fa, la Corte dei conti (sezione regionale Marche, sentenza 69/2010), proprio con riferimento a ritardi nella notificazione di violazioni al Codice della strada, ha condannato i responsabili a rifondere i danni al Comune di appartenenza. La pronuncia della Corte rispetta appieno i principi di correttezza, proprio laddove si sottolinea che le difficoltà di organizzazione, la mole di lavoro o altre cause non possono inficiare l'azione amministrativa, che deve, senza eccezione conformarsi ai principi di legalità. Sarebbe abnorme pensare che la posizione di supremazia dello Stato e degli enti pubblici possa comunque travalicare le garanzie di legge.

F. S. FIORELLI - G. PIZZOLI

Reportage. Il racconto degli 86 km da Messina a Catania, dei quali quasi 20 sulla Statale 114 tra tornanti mozzafiato e piccoli smottamenti, in seguito all'interruzione per la frana all'altezza di Letojanni

L'autostrada "ferita" un viaggio surreale nell'A18 spaccata in due

Da Roccalumera a Taormina sulla Ss 114 da inferno
Tir stoppati dopo il maxi-ingorgo a Capo S. Alessio

SEGNALI

Un primo scivolamento si era verificato tre giorni fa, e il Consorzio autostrade siciliane si era attivato, con propri tecnici, per la messa in sicurezza della viabilità, per eliminare il materiale franoso e mettere in atto iniziative per contenere

il costone. Nella notte tra domenica e ieri, la frana che ha fatto chiudere al traffico il tratto Roccalumera-Giardini-Naxos, in entrambe le direzioni di marcia, dell'autostrada A18 Catania-Messina

SVINCOLI
In alto una postazione del Consorzio autostradale allo svincolo di Roccalumera dove è obbligatoria l'uscita a causa della frana di Letojanni. A destra l'accesso chiuso verso Messina, in basso una lunga fila a S. Alessio e un cartello nello svincolo di Taormina

SALVATORE PERNICE NOSTRO INVIATO

Spaccata in due. Benvenuti sulle montagne russe dell'A18. Ci risiamo. Sei anni fa l'ultima frana che mise in ginocchio l'autostrada. Oggi raccontiamo un'altra pagina nera, anzi nerissima, perché l'alluvione di Giampileri e Scaletta non ha insegnato nulla. Eppure quel giorno abbiamo scoperto quanto sia vulnerabile l'A18 soprattutto nel tratto incastonato tra colline e montagne, la "zona rossa" tra Scaletta e Giardini Naxos, dove l'A18 mostra le sue ferite più sanguinanti.

Mettere in sicurezza il nodo viario più trafficato in Sicilia è rimasto solo uno slogan che fa comodo a qualcuno. La verità è un'altra: la Me-Ct è un'autostrada dove si rischia la pelle.

A parte le fiare, basta saggiare tutti i rattoppi e i restringimenti, per capire



Molti automobilisti costretti a tornare a casa. «Nessuno ci ha avvertiti in tempo che c'era la deviazione»

che è meglio farsi la croce ogni volta che la imbocchi.

E stavolta la inforchiamo raccontando cosa significa raggiungere Catania da Messina quando c'è di mezzo una frana.

Uscita obbligatoria a Roccalumera, dopo appena 22 km di viaggio, partendo dal casello di Tremestieri, zona sud di Messina. Qui vediamo alcuni Tir parcheggiati prima del casello. I camionisti parlottano tra loro, vorrebbero partire ma gli agenti della Polizia gli fanno sapere che è arrivato l'ordine di bloccare l'afflusso dei mezzi pesanti. Durante la mattinata, infatti, sulla Ss 114 tra Roccalumera e Taormina c'era stato un vero inferno. Allora si è deciso di far passare solo le auto, i

furgoni e qualche pullman. Intanto c'è chi è stato costretto a tornarsene a casa, dopo essere rimasto imbottigliato per ore all'altezza di S. Alessio, il punto più critico.

È una famiglia messinese che doveva recarsi a Catania per una visita specialistica.

«Niente da fare - racconta sconolato il conducente dell'auto - siamo rimasti bloccati appena giunti alle porte di S. Alessio. A questo punto abbiamo deciso di tornare a Messina. Però stamattina (ieri per chi legge, ndr) - aggiunge amareggiato - qualcuno poteva avvertire all'imbocco dell'autostrada che c'era questa situazione così grave. Non saremmo neanche partiti».

Le notizie non sono dunque incoraggianti. Il nostro viaggio inizia intorno alle 15, la carreggiata è quasi spoglia di auto. Uno scenario surreale, ma un vantaggio c'è. Con la carreggiata deserta, tutte le buche riesci a schivarle meglio. Vedo da lontano la prima auto quando percorro i primi otto km. Sorpasso in scioltezza a una velocità da crociera, così bastano 18 minuti per raggiungere lo svincolo di Roccalumera.

Qui finisce la prima fetta di viaggio sull'A18. Uscita obbligatoria, con tanto di restringimento e postazione di un pattuglia del servizio viabilità del consorzio autostradale. Servizio h24 per garantire la massima sicurezza anche di notte.

Bastano due minuti per arrivare al pedaggio. C'è poca fila, ma qui il "casellante" ci racconta che la situazione è migliorata solo dopo lo stop ai mezzi pesanti.

Ieri mattina «qui non si ragionava più, era tutto un caos. Ora va meglio, speriamo che l'autostrada venga riaperta al più presto».

Ripartiamo, sono da poco trascorse le 15.20. Inizia la vera "Via Crucis". Tutti in fila, armati di pazienza, si arriva quasi subito a Furci Siculo dove si circola senza grossi intoppi. Anche se con un'andatura blanda. Scorgiamo una pattuglia di carabinieri all'altezza di un incrocio, poi un'altra dell'Anas. Il tempo è bello, soleggiato. Impiego una manciata di minuti per tagliare lo "striscione" di S. Teresa, al 26esimo km di viaggio dal casello autostradale di Messina. Qui c'è un intoppo. Lavori in corso lungo la Nazionale e deviazione obbligatoria a sinistra dove ad attenderci c'è un lungomare mozzafiato. Bel panorama, ma fondo stradale pes-

simo. Ammortizzatori messi a dura prova, mentre un camion davanti mi porta a "spasso" per qualche chilometro. Ma il peggio è dietro l'angolo. Arrivo alle porte di S. Alessio e già si capisce che aria tira. Da lontano scorgo un serpentine di auto, gli stop che brillano già dicono tutto. Conviene mantenere la calma, accendere una sigaretta e ascoltare un po' di musica. L'attesa può fare saltare i nervi, allora è meglio scambiare due chiacchiere con un "dirimpettaio", anche lui imbottigliato. È il conducente di un furgone che proviene da Catania. E mi racconta una cosa: «Sono uscito a Giardini, poi arrivato a Taormina ho imboccato la rampa d'accesso per l'autostrada, ma giunto al casello mi hanno detto che per Messina l'autostrada era chiusa. Ma perché non hanno messo un cartello?».

Domanda giusta, risposta impossibile. Lo saluto, si riparte. Il punto più critico, un sottopasso con curva a gomito e carreggiata stretta, l'abbiamo superato. Inizia, però, la scalata verso Capo S. Alessio, una sorta di Gran Premio della Montagna. Una serie di tornanti niente male. Per fortuna che è giorno e non piove. Ma è meglio tenere gli occhi sbarrati, mentre di fronte arriva un pullman di lusso in discesa. Qui si viaggia come lynchache, alcuni tratti d'asfalto sono bagnati. Eppure non piove, ma è l'effetto "spugna" dei terreni a ridosso inzuppati di acqua piovana.

Piccoli smottamenti e tracce di fango sull'asfalto sono i segni dell'ultima "bomba d'acqua" che ha flagellato questa zona giovedì scorso.

Entra al cortuzzolo di Sant'Alessio c'è una pattuglia di carabinieri che regola il traffico, inizia così la discesa verso Letojanni. Poco più di cinque minuti ed eccomi nel "cuore" del centro jonico, sempre lungo la Statale 114.

L'asfalto anche qui non è un granché, ma la cosa che stupisce, in un incrocio pericoloso, è l'assenza di vigili urbani nonostante i semafori siano in tilt. E in una giornata di emergenza per il traffico, è lecito aspettarsi qualche garanzia in più. L'assenza dei bisonti della strada ha comunque alleggerito il traffico rispetto alla mattinata da incubo.

Sono quasi le 16, arrivo alle porte di Taormina, qui mi tornano in mente le parole di quel camionista catanese incontrato nel "tappo" di S. Alessio.

La faccenda del cartello "fantasma" all'imbocco dell'A18 di Taormina era vera. Allora avviso telefonicamente la centrale operativa della Polizia Giardini e segnalo l'inconveniente. In effetti, per chi proviene da Giardini, non c'era alcuna segnalazione - prima della rampa d'accesso allo svincolo taorminese - della chiusura al transito in direzione Messina. E mi accorgo degli effetti "collaterali" appena arrivo al casello. Diversi automobilisti costretti a fare inversione per uscire dalla rampa e raggiungere mestamente la Ss 114 per raggiungere Roccalumera. Io, invece, tiro un sospiro di sollievo perché il peggio è passato. Imbocco la corsia destinazione Catania. Tutto a sinistra, quella destra è bloccata da un furgone dell'Anas con una freccia gigantescata. Cara e malconcia A18, ricicomi.

In serata riaperta la carreggiata da Catania a Messina. Odissea Tir

LETOJANNI. Per la corsia opposta bisognerà aspettare «15 giorni, forse un mese». La frana mette a rischio anche alcune abitazioni

GIANLUCA SANTISI

Un'altra ferita sul corpo martoriato della Sicilia. Dopo la chiusura della A19 Palermo-Catania, per il crollo del viadotto Himeria, una nuova frana all'altezza dell'abitato di Letojanni ha provocato ieri la chiusura totale della A18 Messina-Catania, da Roccalumera a Giardini Naxos, tagliando in due la parte orientale dell'Isola. Il traffico, per gli oltre venti chilometri che separano i due svincoli, è stato dirottato sulla Statale 114, rimasta paralizzata sin dalle prime ore del mattino con gravissimi disagi. Nel tardo pomeriggio, dopo una riunione fionne in Prefettura a Messina, il Comitato Operativo Viabilità ha dato il via libera alla riapertura di una corsia della carreggiata la-

Imbuto a S. Alessio a causa di una strettoia. Lavori già appaltati per togliere i massi

to mare, che è quindi nuovamente percorribile dalle 22 di ieri ma solo in direzione Catania-Messina. Rimarrà chiusa per lungo tempo l'altra carreggiata, quella su cui, intorno alle 4,30 della notte tra domenica e ieri, si sono adagiati circa duemila metri cubi di terra e massi.

Durante il periodo di esecuzione dei lavori di sgombero della carreggiata, il traffico da Messina a Catania sarà dirottato sulla Ss114: gli automobilisti provenienti dalla città dello Stretto dovranno uscire obbligatoriamente a Roccalumera e percorrere la Statale per rientrare sulla A18 dal casello di Taormina. Disagi enormi si prevedono per i mezzi pesanti. Così come già sperimentato dal pomeriggio di ieri, per attenuare la mole di traffico sulla Ss114, i tir saranno infatti

deviati sulla A20 Messina-Palermo, con uscita allo svincolo di Barcellona, da dove potranno raggiungere il casello di Giardini Naxos attraversando la lunga e tortuosa Statale 185 Sella Mandrazzi. Prevista la partenza di alcuni navi, con a bordo tir, dal molo Norimberga di Messina con destinazione Catania. I costruttori di Ance Sicilia hanno già lanciato l'allarme: «Quasi tutte le province dell'Isola soffriranno per la difficoltà di approvvigionamento di merci e generi di prima necessità, di materie prime e semilavorati per l'industria manifatturiera e di materiali per il settore delle costruzioni, a partire da cemento e ferro».

Il Consorzio per le autostrade siciliane ha assegnato i lavori per la rimozione del materiale franato. Gli interventi, però,

non potranno iniziare prima della stabilizzazione dello smottamento. Difficile fare previsioni sulla riapertura. «Mi dicono che ci vorranno quindici giorni - spiega il direttore generale del Cas, Salvatore Pirrone - ma voglio essere più prudente e dico un mese». La frana preoccupa: «I luoghi saranno presidiati da nostro personale - aggiunge il presidente del Cas Rosario Faraci - in modo tale da intervenire ad un primo segnale di riproposizione dello smottamento».

Il sindaco di Letojanni, Alessandro Costa, sta predisponendo lo sgombero per alcune abitazioni che si trovano sulla collina di contrada S. Filippo, giudicate a rischio. Sedici appartamenti sono già stati evacuati per un totale di 50 persone. I vigili del fuoco stanno monitorando un

50

PERSONE

Alcune abitazioni che si trovano sulla collina giudicate a rischio. Evacuati 16 appartamenti, per un totale di 50 persone. Si monitora un traffico Enel e il deputatore consorile.

traffico dell'Enel e c'è preoccupazione anche per il deputato consorile che serve Letojanni, Taormina e Giardini Naxos.

Sulla Ss114 un percorso ad ostacoli, tra frane, strettoie e ponti pericolanti. I 15 km di Statale che separano gli svincoli di Roccalumera e Taormina, percorso obbligato per raggiungere Catania da Messina, sono un autentico percorso di guerra. A partire dal ponte sul torrente Agrò, che separa gli abitati di S. Teresa di Riva e S. Alessio Piccolo, dichiarato pericolante dall'Anas parecchi anni fa e su cui è in vigore il divieto di transito per i mezzi di peso superiore alle 3,5 tonnellate. Senza contare le numerose piccole frane presenti lungo il tracciato, concentrate nei tornanti di Capo S. Alessio e poco prima

dell'abitato di Letojanni, o il "capo-lavoro" di alta ingegneria rappresentato dal sottopasso ferroviario realizzato di recente per eliminare il passaggio a livello nella zona sud dell'abitato alessese. Una strettoia che ieri ha provocato lunghe code: tir e autoarticolati trovano infatti difficoltà nel percorrerlo in direzione Messina e quindi vengono fatti transitare sulla corsia opposta.

Si circola dunque a senso unico alternato regolato dagli agenti della Polizia municipale.

Oggi il sopralluogo dell'assessore Croce. Questa mattina l'assessore regionale al Territorio Maurizio Croce si recherà sulla zona della frana. Ad attenderlo, alle 10,30, al casello di Roccalumera, ci saranno gli amministratori locali e i rappresentanti del comitato spontaneo di cittadini "Punto e a Capo", nato in seguito alle continue frane che si registrano sulla Strada statale 114 all'altezza di Capo Ali. Un'altra ferita che attende da anni di essere rimarginata.

Alfano: «Governo e Anas subito una task force sull'emergenza Sicilia»

Il ministro dell'Interno: «Vertice con Delrio per intervenire su strade e ponti che franano, ma anche sulle incompiute»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Qui, adesso, il punto non è più soltanto il Ponte. Che, sia chiaro, «va fatto e si farà». Angelino Alfano parla di progetti futuri e di grandi incompiute, mentre firma il protocollo «mafia-free», come la seconda parte dell'Expo per il cantiere del tratto fra Rosolini e Modica, sull'autostrada Siracusa-Gela. Ma, nell'elegante sala della Prefettura di Ragusa, al ministro dell'Interno arrivano i brandelli d'asfalto di una Sicilia tagliata in tre, con una rete stradale che cade a pezzi.

Ministro, la situazione è davvero pesante. Dopo il viadotto Himera, anche la frana sull'A18.

«Io ho fatto di tutto per fare avere immediatamente la dichiarazione dello stato d'emergenza sul ponte caduto, dopo di che chiederò subito un incontro all'Anas e anche al ministro Delrio per fare il punto sulle infrastrutture in Sicilia, coinvolgendo Renzi se necessario. C'è un'emergenza vera, urge una task force che intervenga presto e bene. Penso che ci sia di bisogno urgentemente di un punto sulle infrastrutture siciliane, chiamando a raccolta tutti gli enti responsabili per dirci a che punto siamo sia sulle ferrovie sia sulle strade. Perché i siciliani non hanno alcuna colpa sulle opere paralizzate, né su strade e ponti che franano. Il problema è più complesso: ci sono le incompiute e i progetti che si devono fare. Ma tutto ciò va messo in un unico discorso, che va ben oltre le emergenze».

Quale discorso?

«La ripresa del Sud passa dalle infrastrutture, non possiamo più accettare



Il problema è complessivo: il Sud e l'Isola sono penalizzati. Non è più possibile che l'alta velocità si fermi a Napoli. Pd contro il Ponte? Non è vero: ha votato la mozione non nel chiuso di una stanza, è un'opera che darà ricchezza all'intero Paese. Raddoppio della Ragusa-Catania, riapriamo il dossier

questa situazione di penalizzazione per il Meridione. Lo dico da ministro siciliano, a prescindere dalle deleghe, non è più possibile che ad esempio l'alta velocità si fermi a Napoli, e mi batterò in tutti i modi per accrescere la dotazione infrastrutturale della Sicilia».

Compresa la riesumazione del progetto del Ponte sullo Stretto, che però il ministro Delrio e il Pd non hanno accettato proprio con entusiasmo...

«È vero il contrario: il Pd prima era chiuso totalmente all'idea di fare il Ponte sullo Stretto, invece adesso ha votato una mozione in Parlamento, e non nel chiuso di una stanza, in cui si dice "si rivaluta l'opportunità del ponte sullo stretto", il Ponte porterà una grande opera pubblica, un grande indotto economico, farà lavorare migliaia di persone e darà ricchezza, vera, a tutti gli italiani e non solo ai siciliani. Chi vuole, in modo stupido, bocciare l'idea del Ponte, dice: "Ci vuole ben altro". Ma poi va a finire che non si fa il "ben altro" e neanche il Ponte. Noi siamo per fare sia il Ponte sia il "ben altro"».

Il "ben altro", nel sud-est della Sicilia, sarebbe pure il raddoppio della Ragusa-

Catania. Che sembrava cosa fatta all'epoca del ministro Lupi, ma che Delrio ha retrocesso come opera non prioritaria. Si farà mai?

«Il ministro Lupi ha dato una importantissima accelerazione a una serie di dossier infrastrutturali siciliani, e noi lavoriamo perché quei dossier non vengano chiusi. Sono certo che il ministro Delrio abbia la nostra stessa intenzione e che sia "sul pezzo", lavorando con il nostro stesso obiettivo».

Intanto, da ministro degli Interni, è alla vigilia di un passaggio delicato: il via agli hotspot europei per i migranti.

«In questa settimana ho un obiettivo importantissimo: voglio che i primi migranti presenti nei centri di accoglienza in Italia vadano negli altri paesi d'Europa. Se riusciamo nell'intento, sarebbe un evento senza precedenti. Verificandosi questo, avremo tutti la prova pratica del successo che abbiamo ottenuto in Europa».

E il Caso di Mineo? Oltre alla cura dimagranti e nell'ingresso di migranti, si parla anche di riconversione come hotspot. «Abbiamo diverse soluzioni in campo, scegliamo quella che riteniamo la migliore. Non passerà molto tempo».

È "geloso", da leader di Ncd, del feeling fra Renzi e Verdini? C'è tutto un chiacchiericcio, in Parlamento, per l'appoggio di Ala al governo.

«Ma li lasci fare! È tutta una questione che riguarda gli equilibri interni della sinistra, gelosie della minoranza Pd nei confronti di Verdini. Ciò che si è verificato al Senato è molto chiaro: la maggioranza ha retto, nonostante come al solito mille cornacchie erano lì a dire: "Ncd e Ap crolleranno in Senato"... La frana non c'è stata e ancora una volta noi siamo stati determinanti e decisivi. Dobbiamo andare avanti sulla creazione di una forza autonoma, che sia indipendente dal Pd e che al tempo stesso non si metta sotto salvini».

E in Sicilia i tempi sono maturi per entrare al governo Crocetta. Magari con qualche tecnico d'area.

«Non sono maturi e probabilmente non lo saranno mai, nel senso che noi abbiamo una posizione per la Sicilia che è molto chiara: siamo fuori dal governo Crocetta, non entriamo né con i nostri uomini e neanche sotto mentite spoglie. Le cose di cui ha bisogno la Sicilia noi le facciamo, non ci facciamo accusare politicamente di omissione di soccorso».

Però, a giudicare dal nervosismo fra gli alleati centristi del Pd, il disgelo fra Alfano e Crocetta è temuto... Cos'è, anche qui gelosia?

«Si tengono ben stretto questo governo di successo, se ci sono così affezionati. Noi stiamo fuori e lavoriamo a lavoro della Sicilia».

twitter: @MarioBarresi



GALLERIE AL BUIO

L'autostrada hi-tech, rifornita da centrali fotovoltaiche, ha quasi tutte gallerie al buio. In due si procede a corsia unica. Lavori a rilento



VIADOTTO HIMERA

Crollato il 10 aprile ha in pratica spaccato in due la Sicilia, allungando di almeno un'ora il tragitto. I tempi stimati per il ripristino sono più di tre mesi. Ma c'è molta incertezza



VIADOTTO SCORCIAVACCHE

Il viadotto Scorciavacche, nei pressi di Mezzojuso, nel Palermitano, inaugurato il 23 dicembre 2014, crollato prima di Capodanno; 30 indagati tra vertici Anas e imprese

LE REAZIONI

La Regione: «Fino a un milione per un intervento immediato»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Maurizio Croce, assessore regionale al Territorio, oggi alle 11 sarà presente a Letojanni, sul luogo della frana, per un incontro con i tecnici, ma intanto si dice pronto ad intervenire a seguito dell'ennesima emergenza che paralizza la viabilità siciliana: «L'unica opera a sostegno che si può fare è un terrazzamento a sostegno della collina, il crinale deve essere sagomato in maniera efficace e sicura. Procederemo con rapidità, contestualmente all'accertamento della disponibilità delle risorse. Attingeremo dai fondi con risorse riservate ai piani di azione di coesione (Pac) del nostro assessorato. Da una prima approssimativa stima - procede Croce - i lavori necessari si potranno realizzare con cifre che oscillano da 600mila ad un milione di euro. La zona in questione non era censita nel piano di assetto idrogeologico, non c'era pertanto, vorrei ribadire, nessuna segnalazione di rischio. C'erano alcune indicazioni in zone limitrofe ma non in

quella che è franata. A monte sulla collina ci sono delle case, questo credo vada detto, a conferma del fatto che la zona appariva del tutto sicura e sottoposta all'ipotesi di rischio».

In altre parole non essendo la zona censita tra quelle a rischio non poteva essere preventivamente monitorata da nessuno. Croce, quindi conclude: «Le zone censite a rischio, che si trovano in prossimità, non sono state mai segnalate dal Comune di Letojanni. In ogni caso occorre intervenire subito ed è quello che faremo. Metteremo i soldi a disposizione della Protezione civile che farà i lavori con la procedura di somma urgenza».

Il nuovo crollo naturalmente riaccende le polemiche sulle infrastrutture e sul dissesto idrogeologico in Sicilia. «Dopo il crollo del viadotto Himerà ora è una frana a mettere in ginocchio la viabilità tra Catania e Messina - dicono Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvanò (Anci Sicilia) - La Sicilia si sta sbriciolando e assistiamo a continui attentati alla sicurezza dei siciliani



MAURIZIO CROCE

L'assessore Croce
«Quella zona non era censita: sulla collina ci sono case»

e a continue minacce ad un'economia che, oltre alla crisi, deve fare i conti con queste emergenze che la penalizzano ulteriormente. L'inadeguatezza del sistema viario rappresenta, infatti, un colpo mortale all'economia degli enti locali e una dimostrazione dell'incapacità della Regione di fronteggiare con azioni mirate una situazione insostenibile che va a sovrapporsi ad altri problemi irrisolti».

Michela Giuffridà, eurodeputato del PD: «È urgente una azione che sto personalmente portando avanti in Parlamento europeo sul gap aggiuntivo che, come regione periferica e insulare, viviamo nel Mezzogiorno rispetto al resto d'Italia e d'Europa. Ho già chiesto e ottenuto un incontro - annuncia Giuffridà - con il Commissario ai trasporti Violeta Bulc con la quale affrontare le necessità dell'isola e delle sue infrastrutture di collegamento, aeroporto di Catania incluso. Un intervento che si sommi a quelli che il Governo nazionale varerà con il masterplan per il Sud non è infatti più differibile».

L'Ance: «Tir bloccati fornitura merci a rischio»

PALERMO. Dopo il crollo del viadotto Himera sull'autostrada Palermo-Catania, la frana di ieri sulla Messina-Catania ha di fatto tagliato la Sicilia in tre parti, con tutti i mezzi pesanti fermi perché lungo la statale 114, sulla quale viene deviata la circolazione, c'è un angusto sottopasso che rende arduo il transito ai camion. «Tutte le derrate alimentari saranno portate al macero - dice l'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori edili - e quasi tutte le province dell'Isola soffriranno per la difficoltà di approvvigionamento di merci e generi di prima necessità, di materie prime e semilavorati per l'industria manifatturiera e di materiali per il settore delle costruzioni».

«Questo fatto, ancorché prevedibile come dichiarano i tecnici del Consorzio autostrade siciliane, mette a nudo - aggiunge l'Ance - la gravissima responsabilità dei governi centrale e regionale e della deputazione nazionale e dell'Ars, che hanno

tutti sottovalutato l'importanza di completare l'anello autostradale siciliano e di investire in maniera efficace sulla prevenzione del dissesto idrogeologico. Proprio adesso la giunta regionale per pagare spese correnti e assistenziali ha sottratto risorse al completamento della Nord-Sud, mentre il governo nazionale ha appena sfiorato la Sicilia col piano "Italia Sicura" e la stessa Regione ha previsto pochissime risorse nella scheda sul dissesto idrogeologico presentata a Bruxelles per la nuova programmazione dei fondi europei».

«Cosa dovrà accadere ancora - si chiede Santo Cutrone, presidente facente funzioni di Ance Sicilia - perché l'intera classe politica capisca che la situazione del territorio siciliano non può essere più presa sottogamba? Dobbiamo sperare ancora una volta in interventi "fai da te" dei cittadini e dei Comuni che evidenziano tutta la sfiducia nella politica? Non possiamo e non dobbiamo».

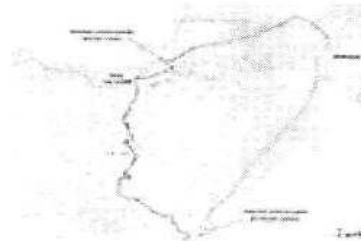


LA SITUAZIONE

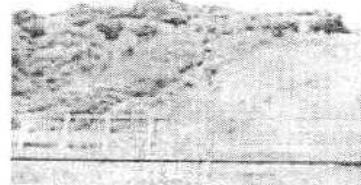
● L'A18 da ieri sera è tutta percorribile in direzione Catania-Messina

● Chi proviene da Messina deve invece uscire allo svincolo di Roccalumera, seguire la vecchia Ss114, e rientrare dal casello di Taormina

● Al Tir viene consigliato un percorso alternativo (a destra) lungo la A20 con uscita a Barcellona per raggiungere Giardini e la A18 attraverso la Ss185



Sotto si intravedono le abitazioni messe a rischio dalla frana
(foto Andrea Bilatto)



Ragusa. Nel corso della firma del protocollo di legalità la denuncia delle imprese che stanno costruendo il tratto Rosolini-Modica: «Le risorse ci sono, ma non ci vengono accreditate. Pronti a gettare la spugna»

«Niente fondi, stop ai lavori sulla Siracusa-Gela»

Dalla Regione rassicurano: prima tranche in arrivo. Ma restano «numerose criticità» a rallentare il cantiere

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Non ci sono i soldi. O meglio: ci sono, ma la Regione non li accredita alle imprese. E così l'unico cantiere aperto sulla futura, futuristica e futuribile autostrada Siracusa-Gela - i lotti 6, 7 e 8 che collegano Rosolini con Modica - rischia di fermarsi. «Avremmo bloccato tutto già ad agosto se non ci fosse stato quel segnale dal Cas», si sfoga, nell'atrio della Prefettura di Ragusa, Antonio D'Andrea, presidente del consorzio "Condotte d'Acqua" aggiudicatario dell'appalto. Un'anticipazione con fondi del Consorzio autostrade siciliane, «una cosa piccola, quasi una presa in giro nella cifra», ma abbastanza «per non gettare la spugna». Eccola, l'ennesima opera siciliana a rischio flop. E non soltanto per un problema di fondi. Ma per le «numerose criticità» che trasformano i 19,5 chilometri del tratto in un campo minato.

La scena madre si consuma sul più bello della cerimonia di firma del protocollo di legalità che promette di filtrare anche un ago vagamente contaminato da Cosa Nostra nel pagliaio di un'opera da 289 milioni di euro. Hanno finito di parlare i prefetti. Annunziato Vardé (Ragusa), sottolinea «il rigore delle regole e delle procedure»; il collega di Siracusa, Annando Gralone, «l'impegno straordinario, ma che non ci spaventa». Il presidente del Cas, Rosann Faraci, si spinge nell'auspicio di completare tutta la tratta, fino a Gela. Poi prende il microfono D'Andrea. Quasi sommessamente. E, dopo l'impegno di «capitolato» sulla legalità, affonda: «La Rosolini-Modica sta occupando in questo momento 400-500 unità di lavoratori, quasi tutti siciliani, ed è finanziata con fondi europei e del ministero. Ma le risorse si sono impantanate a Palermo. A noi è arrivata una parte minima e abbiamo fatto tutto con le nostre finanze». Lo scenario è a tinte fosche: «O nelle prossime settimane ci arriva un po' di ossigeno o si rischia il collasso. Saremo costretti a ridurre sensibilmente, se non addirittura a interrompere, il ciclo produttivo».

Nella sala cala il gelo. L'assessore regionale ai Trasporti, Giovanni Pizzo, trasceglia. Quelli del Cas abbozzano. Il ministro Alfano, intervenendo subito dopo, non fa cenno all'impasse. Ma poi ne parla con i giornalisti: «Le risorse ci sono e i lavori sono in svolgimento, sarebbe assurdo fermarli. Se ci sono dei ritardi da parte del governo verificherò subito con il ministro Delrio».

Ma il nodo non è a Roma. I vertici di Cas e imprese si chiudono in una stanza della Prefettura, «per fare il punto della situazione e risolvere subito il problema», come annuncia Nitto Rosso, componente ragusano del Cda del Cas, che si muove da padrone di casa oltre che da "ambasciatore". A questo punto entra in scena il siracusano Enzo Vinciullo, uno dei pochi deputati presenti alla firma del protocollo. «Imboscato», si lamenta nel pomeriggio il collega all'Ars Nello Dipasquale, ex sindaco di Ragusa, ricordando che «l'assenza degli altri dipende dal mancato invito del cerimoniale». L'unico al di sopra di ogni sospetto è Andrea Vecchio, deputato di Scelta Civica, ma qui in veste di fondatore della "Cosedi Spa", società di Santa Venerina, adesso gestita dai figli, partner nell'appalto della "Società Italiana per Condotte d'Acqua Spa" di D'Andrea. Ma tant'è. Vinciullo c'è. E, che ne dica il suo leader nazionale che continua a negare l'ingresso nel governo Crocetta, il presidente "supplente" della commissione Bilancio si muove come un uomo di maggioranza. Tira fuori il telefono: «Ora chiamo Falletta!». Che di nome la Vincenzo ed è il dirigente delle infrastrutture viarie della Regione. Il responso: disponibili 13,8 milioni «in quindici giorni lavorativi da oggi», ed entro la fine del mese

LE CIFRE

19,5
CHILOMETRI
la lunghezza
del tratto
Rosolini-
Modica

500
LAVORATORI
impegnati

289
MILIONI
il costo
dell'opera

24,6
MILIONI
fatturati dalle
imprese

6-7

MESI
il ritardo: il
tratto fino a
Ispica doveva
essere pronto
a dicembre
2015, l'intera
opera a metà
2017

1
MILIARDO
le risorse
necessarie
(ma non
disponibili)
per i lotti fino
a Ragusa

ce ne sarebbero altri 10 pronti. «Ma c'è un problema - sibila Vinciullo - perché il Cas non ha preso il numero di accreditamento alla Regione e se non fa la richiesta quei soldi non arrivano».

Il deputato regionale di Ncd è un incubo, per quelli del Cas. Ha firmato decine di interrogazioni, producendo una mole di carte impressionante. Non a caso, il presidente Faraci - in un siparietto che cogliamo

nell'androne - lo incalza con ironia: «Glielo dica, all'onorevole Vinciullo, se lo incontra, che il consorzio è cambiato da così a così - adesso ci sono trasparenza ed efficienza». Ma l'interlocutore non si fa per suaso: «Se fosse per me, il Cas lo chiuderei oggi stesso. Diamo tutto all'Anas, così come nel resto d'Italia». Il consigliere Rosso è su tutt'altra strada: «Abbiamo chiesto all'Anas di darci il tratto Catania-Siracusa, potremmo mettere sotto pedaggio tutto il tratto fino a Rosolini e migliorare manutenzione e sicurezza». Diversità di vedute.

Finita la riunione. Stazione appaltante e Ati fanno i conti, presentate due richieste (da 7,6 e da 9 milioni) e una terza, circa 8 milioni, è in arrivo. Pagato all'impresa soltanto il 50% del primo Sal (che non è un formaggio poco stagionato, ma l'acronimo di Stato di avanzamento lavori), le cui fatture risultano scadute dallo scorso luglio. «Ma non dimentichiamo - si giustifica Rosso - che molto più costoso è l'onere per le opere collaterali, fra cui deviazioni di condotte ed espropri, per i quali il Cas ha già sborsato altri 15 milioni».

Eppure i guai della Rosolini-Modica sono ben altri. E ne sono a conoscenza sia il Cas sia la Regione. I tempi di consegna dell'opera non saranno rispettati. Il bando prevedeva l'avvio dei lavori entro novembre 2013 e la consegna del cosiddetto "tratto prioritario" (da Rosolini a Ispica) entro dicembre di quest'anno, per poi concludere l'intera opera 41 mesi dopo l'avvio e cioè a metà del 2017. Ma i lavori sono stati consegnati dal Cas «in regime d'urgenza, nelle more della stipula del contratto», soltanto a giugno 2014. Un passaggio avvenuto «in maniera parziale» e addirittura «ad oggi la consegna delle aree non è completa». A ciò si aggiungono le «numerose criticità» ribadite dai costruttori, tra le quali «interferenze con sottoservizi» e «problemi espropriativi» come quello con l'azienda

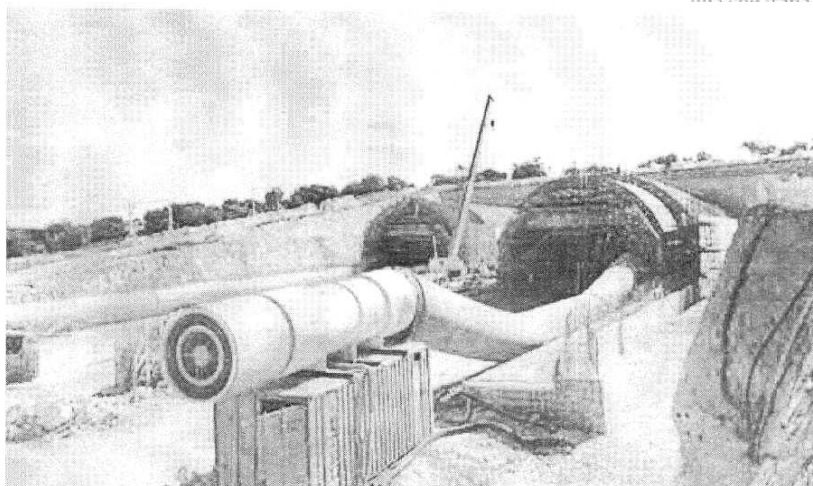
Ma la tabella di marcia è in ritardo di 6-7 mesi.

Le imprese: consegna ritardata e parziale, problemi con gli espropri. E i lotti da un miliardo fino a Ragusa? «Ci sono i progetti, ma non i soldi»

agricola "La Moresca". Nonostante tutto, le imprese non si sono risparmiate. L'intero tratto è "cantierizzato": opere di consolidamento, rilevati stabilizzati a calce, scavo delle trincee, opere trasversali in calcestruzzo armato; si lavora al viadotto "Scardina" (già in corso il varo dei ponti prefabbricati) e la galleria "Mandriavacca" è a oltre il 50% di avanzamento. Ma il potenziale contenzioso fra imprese e Cas, per ora ben celato dai sorrisi di circostanza, è una bomba a orologeria che ticchetta sul cantiere.

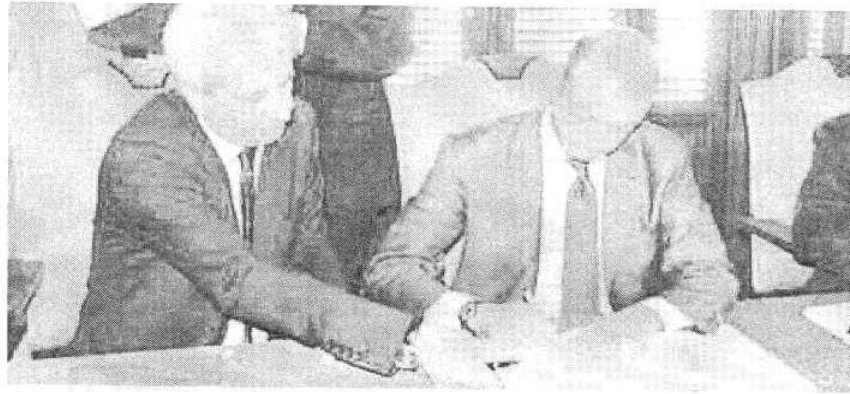
E da Modica in poi? *Le défilé*. Ci sarebbero i lotti 9, 10 e 11. Il primo, Modica-Scicli, ha ottenuto la Via da Regione e ministero dell'Ambiente; gli altri due no. «Ma per tutti c'è la progettazione esecutiva», ricorda Rosso. Che però - oltre ad ammettere «una previsione di fondi complessivi, un miliardo di euro, che mi sembra eccessiva» - ricorda anche l'altro potenziale fronte aperto. «Per un contratto vecchio di anni, oggi evidentemente nullo, qualsiasi progetto del Cas lo deve fare una sola società». E questo potrebbe rallentare la Siracusa-Gela? «No, perché puntiamo ad azzerare i conti, facendoci lasciare i progetti sul tavolo», anticipa Rosso. E il miliardo che manca per finanziare l'altra manciata di chilometri da Modica a Ragusa? «Non può arrivare da fondi europei perché la nuova programmazione lo impedisce - taglia corto il presidente Faraci - e dunque vanno cercati altrove, compresi i privati». E la Regione che dice? «Dice che in Sicilia sembra che le opere pubbliche da sempre servano soltanto per fare i progetti e far fare soldi ai progettisti per poi magari non essere realizzate, con le parole dell'assessore Pizzo. Che sale sull'auto di servizio, grigia e non blu, La Siracusa-Gela - per lui, oggi - è lontana quasi come il Ponte sullo Stretto. Ha ben altro a cui pensare: la col-

twitter: @MarioBarresi



LE STRADE DELLA LEGGE

Il ministro dell'Interno ha sottoscritto ieri mattina a Ragusa il protocollo di legalità relativo alla realizzazione dei lotti numero 6, 7 e 8 della Siracusa-Rg-Gela



La firma del ministro Angelino Alfano sul protocollo di legalità riguardante l'autostrada Sr-Rg-Gela. Al suo fianco il prefetto Annunziato Vardè

«Sarà un'autostrada mafia free»

Alfano: «Puntiamo sulle infrastrutture. Inaccettabile questa penalizzazione del Sud»

MICHELE BARBAGALLO

I lavori che si stanno sviluppando già da mesi per la realizzazione dei lotti 6, 7 e 8 dell'autostrada Siracusa - Ragusa - Gela saranno "mafia free". È questo l'obiettivo da perseguire. Ed è questo l'obiettivo della firma del protocollo di legalità tra le Prefetture di Ragusa e Siracusa, il Consorzio per le Autostrade Siciliane, il raggruppamento temporaneo di imprese costituito dalla Società Italiana per Condotte d'Acqua spa - Cosedil spa. Il protocollo è finalizzato a prevenire i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nei lavori di realizzazione del tratto autostradale Rosolini - Modica. Ieri mattina la firma è avvenuta in Prefettura a Ragusa, alla presenza del ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Ed è stato proprio lui a ribadire l'obiettivo "mafia free": «Abbiamo fatto un Expo "mafia free" stoppando un filone di corrotte grazie a una mastodontica azione di prevenzione - ha detto Alfano - Materia delicatissima quella degli appalti. Ci accingiamo a completare il percorso a Expo che ha avuto successo. Lo dico a Ragusa perché voglio sottolineare che l'opera pubblica rappresenta un grande affare. Ma deve esserlo per il territorio, non per la mafia. E questo è anche un modo per salvaguardare le imprese sane. Le imprese di mafia sono come il doping. Chi abusa di sostanze sulla linea di partenza va fermato con l'antidoping e noi dobbiamo fermare con l'antimafia le imprese drogate dalla mafia».

Alfano ha naturalmente puntato sull'importanza delle infrastrutture e un'autostrada come la Siracusa - Ragusa - Gela lo è. «La ripresa del Sud passa dalle infrastrutture, non possiamo più accettare questa situazione di penalizzazione per il Meridione. Lo dico da ministro siciliano - aggiunge Alfano - non è più possibile che ad esempio l'alta velocità si fermi a Napoli, e mi batterò in tutti i modi per accrescere la dotazione infrastrutturale della Sicilia. I siciliani, come i calabresi, non hanno colpe da scontare. Devono avere pari opportunità rispetto al Nord». Ma perché firmare un protocollo di legalità quando già ci sono le leggi sugli appalti? «Perché è meglio avere un vincolo supplementare per evitare che le opere arricchiscano la mafia e non il territorio e le ditte sane», ha detto Alfano. E sulle autostrade che crollano, dall'autostrada Catania-Palermo alla Catania-Messina, ma anche sul raddoppio della Ragusa-Catania, Alfano assicura che il Governo farà la propria parte: «Chiederò un incontro con il ministro Delno e con l'Anas per fare un punto urgente della situazione sulle infrastrutture siciliane, dopo aver già chiesto lo stato di calamità per la caduta del viadotto Himera». A margine della conferenza il ministro ha parlato anche di altri temi, a partire da quello relativo all'ingresso di Ncd nel Governo Crocetta: «Non entreremo nel governo Crocetta neanche sotto mentite spoglie. Non ne faremo parte né con nostri uomini, né con tecnici, voteremo però gli atti utili alla Sicilia». E sui migranti ha detto: «Io voglio che i primi migranti ospiti dei nostri centri di accoglienza siano trasferiti negli altri Paesi Europei per avere la prova pratica del successo che abbiamo ottenuto in Europa sulla politica delle migrazioni».

LA DENUNCIA

«Noi lavoriamo, ma ci dovete pagare»

D'Andrea: «Siamo a credito di 40 milioni di euro. E ci servono»

L'imprenditore
Antonio D'Andrea



"I protocolli vanno applicati ma da sol talvolta non bastano per allontanare la criminalità. Serve la presenza fisica dello Stato e a volte non sempre è facile". A parlare, poco prima della firma del protocollo di legalità, è Antonio D'Andrea, l'amministratore di Condotte d'Acqua spa, capofila del raggruppamento d'impresa. Da un anno hanno vinto l'appalto e con celerità, secondo il cronoprogramma, stanno portando i primi chilometri di autostrada. Lavorano dalle 400 alle 500 persone (indotto compreso) con più turni. "I lavori proseguono - ha detto l'imprenditore - e fin dal primo giorno abbiamo attivato le procedure per impedire infiltrazioni mafiose. Quest'opera è stata finanziata sia con fondi regionali che ministeriali che sono stati regolarmente stanziati. Purtroppo tardano i pagamenti. Finora quanto è stato fatto è stato pagato ai lavoratori dalle nostre imprese: avanziamo 40 milioni di euro. Se non si provvede potremmo avere delle difficoltà".

D'Andrea ha anche ricordato, come hanno fatto nelle ultime ore anche i sindacati, in particolare la Cgil, che c'è già il progetto cantierabile per gli altri lotti "e sarebbe utile farlo", è l'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pizzo

che in rappresentanza del presidente Rosario Crocetta (annunciato ma assente) spiega che i fondi, in verità, non ci sono o quantomeno non sono sufficienti.

«Per i lotti fino a Marina di Ragusa non c'è tutto il finanziamento. Siamo lavorando per il business plan in modo da capire i costi e i ricavi, anche derivanti dai pedaggi, per dunque procedere poi all'emissione di un bando per la manifestazione d'interesse». In altre parole occorrerà fare il resto dell'autostrada con fondi privati, sempre che davvero ci sia qualcuno che voglia spendere somme ingenti, "solo" tre miliardi di euro attraverso il leasing in costruendo. A firmare il protocollo d'intesa sono stati i prefetti di Ragusa e Siracusa, rispettivamente Annunziato Vardè e Armandino Gradone, il presidente del Cas, Rosario Faraci, il ministro Alfano e l'imprenditore D'Andrea. A che serve? «A preservare la legalità e la trasparenza, a contrastare tentativi di infiltrazioni mafiose - ha sottolineato il prefetto Vardè - e a monitorare tutte le fasi dell'opera: tracciabilità dei flussi finanziari, la qualità dei lavori, le intemperanze illecite e le pressioni dei corruttori in agguato. La Prefettura di Ragusa sarà cabina di regia di tutti questi adempimenti».

LA NUOVA FRANA. Adesso la Sicilia è divisa in tre. Allarme per Tir e il trasporto merci. Riaperta una carreggiata in serata: si viaggia sul lato mare, ma in una sola direzione

Interrotta pure l'autostrada Messina-Catania

Il costone cede e l'asfalto si riempie di detriti. Bloccato il tratto fra Roccalumera e Giardini Naxos. Ora si passa dalla statale

Salvatore Fazio

PALERMO

●●● La Sicilia divisa in tre: dopo il crollo del viadotto Himera sull'autostrada Palermo-Catania che aveva spezzato in due l'isola, ieri una frana ha provocato l'interruzione della A18 Catania-Messina tra Roccalumera e Giardini Naxos.

Tonnellate di massi e detriti sono finiti sull'asfalto. La viabilità è andata in tilt: i mezzi pesanti che per andare da Palermo a Catania erano costretti a passare per Messina non possono più contare neppure sull'autostrada A18 ma devono avventurarsi su un difficile percorso montuoso secondario. Un ulteriore aumento anche di un paio di ore per percorrere l'itinerario. In serata è stata aperta una carreggiata, quella lato mare, che consente ad auto e camion e di viaggiare nella direzione Catania-Messina. Al contrario (lato monte), invece, l'autostrada resta interrotta. Chi viaggia da Messina verso Catania deve uscire allo svincolo di Roccalumera e percorrere la stata-

le 114.

Il Consorzio autostrade siciliane ha spiegato che tutte le squadre si sono messe subito al lavoro per rimuovere i massi, ripristinare la sicurezza e consentire nuovamente l'uso dell'autostrada. Il direttore generale del Cas, Salvatore Pirrone, ha fatto sapere che «sono stati appaltati i lavori per il consolidamento; entro un mese sarà riaperta anche l'altra carreggiata». In prefettura a Messina è stato costituito un tavolo tecnico per coordinare gli interventi. Dopo la frana sull'autostrada è stata prevista la partenza di alcuni navi, con a bordo tir, dal molo Norimberga di Messina con destinazione Catania. Circa 40 autoarticolati potranno così arrivare via mare a Catania lasciando le aree di sosta a San Filippo, dove erano stati parcheggiati.

Pizzo: situazione drammatica

Giovanni Pizzo, assessore regionale alle Infrastrutture, ha detto chiaramente che «non si può più lavorare così. La situazione è drammatica perché non crollano le strade ma le

montagne. Non ci sono i soldi per affrontare una situazione così critica e imbrigliare le troppe colline a rischio». L'assessore ha anche riferito che «oltre alle cause naturali potrebbero esserci delle presunte responsabilità umane legate all'abusivismo edilizio». Pizzo dice di «essere stanco e provato anche fisicamente, ma -aggiunge- continuo finché posso, ma seimila frane censite la dicono lunga sul dissesto idrogeologico spaventoso in Sicilia». Il tratto colpito dalla frana è tra Roccalumera e Giardini Naxos. A crollare è stata la collina sovrastante Letojanni. Nella stessa zona, si registrano da tempo continui smottamenti. A rischio anche le aree vicine ai torrenti. Come dimostrato dalle recenti esondazioni e allagamenti a Castelmola e Giardini Naxos. «Ma ormai -ha detto Pizzo- non servono bombe d'acqua, bastano poche gocce perché le colline franino. È preoccupante».

Il Cas: tutte le squadre al lavoro

Subito dopo la chiusura si sono registrate lunghe code sulla strada stata-

le e nei percorsi alternativi. Un primo scivolamento si era verificato venerdì e il Consorzio autostrade siciliane si era attivato, con propri tecnici, per la messa in sicurezza della viabilità, per eliminare i massi e contenere il costone. Ieri la nuova frana. Il presidente del Cas Rosario Faraci ha sottolineato che «tutti gli uffici tecnici si sono mobilitati, fin dal verificarsi dello smottamento, per tutto ciò che è possibile fare. Purtroppo -ha detto Faraci- il movimento franoso determinato dalle condizioni atmosferiche di queste ultime giornate ha penalizzato gli utenti costretti alla uscita obbligatoria ed a utilizzare la statale 114 con tutte le conseguenze del caso. Il Consorzio sta lavorando con il massimo impegno per ristabilire la viabilità e, comunque, ciò potrà aver luogo solo in condizioni di sicurezza».

L'Ance: merci bloccate

Un forte grido d'allarme arriva dall'Ance Sicilia, l'associazione costruttori edili: «Adesso tutte le derrate alimentari saranno portate al macero -dice l'Ance- e quasi tutte le province dell'Isola soffriranno per la difficoltà di approvvigionamento di merci e generi di prima necessità, di materie prime e semilavorati per l'industria manifatturiera e di materiali per il settore delle costruzioni». Santo Cutrone, presidente facente funzioni di Ance Sicilia si chiede: «Cosa dovrà accadere ancora perché l'intera classe politica capisca che la situazione del territorio siciliano non può essere più presa sottogamba?».

I comuni protestano

Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano dell'Ance Sicilia, l'Associazione dei Comuni, si dicono fortemente preoccupati: «Dopo il crollo del viadotto Himera ora è una frana a mettere in ginocchio la viabilità tra Catania e Messina. La Sicilia -dicono Orlando e Alvano- si sta sbriciolando e assistiamo a continui attentati alla sicurezza dei siciliani e a continue minacce ad un'economia che, oltre alla crisi, deve fare i conti con queste emergenze che la penalizzano ulteriormente». (SFAZ)

VIADOTTO HIMERA

L'apertura della bretella a novembre

●●● Ai primi di novembre dovrebbe essere inaugurata la bretella che dovrà servire per bypassare il tratto di autostrada Palermo-Catania franato il 10 aprile. I lavori proseguono e ormai dovrebbero garantire la prossima apertura. Oggi il ministro Graziano Delrio ed il presidente di Anas Gianni Vittorio Armani presenteranno un nuovo modo di fare manutenzione dell'Anas per rendere le strade italiane più efficienti e sicure con un nuovo approccio basato sull'innovazione tecnologica. L'esempio di questa «rivoluzione tecnologica» sarà il progetto di innovazione sull'autostrada A19 Palermo-Catania, che per l'Anas «sarà un fiore all'occhiello, interamente riqualficata con importanti investimenti». (PMA)

IN PREFETTURA. I prefetti Vardè e Gradone hanno sottolineato l'attenzione dello Stato, non dimenticando però di porre l'accento sull'assenza cronica di infrastrutture



SIGLATO IL PROTOCOLLO PER LA LEGALITÀ

Il ministro Angelino Alfano: «Le opere pubbliche, piccole o grandi, devono essere un grande affare per il territorio e non per la mafia. Questo protocollo salvaguarda le imprese sane».

Salvo Martorana

●●● Firmato ieri mattina il protocollo di legalità tra i prefetti di Ragusa e Siracusa, il Consorzio Autostradale siciliano e il titolare del Consorzio per realizzare i lotti da Rosolini a Modica dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. Un protocollo controfirmato dal ministro dell'Interno Angelino Alfano nella sede della Prefettura per rafforzare ancora di più il crisma della legalità per una infrastruttura attesa da tempo e che porterà i primi chilometri di autostrada nel territorio ibleo. A sottoscrivere il protocollo il prefetto di Ragusa Annunziato Vardè, quello di Siracusa Armando Gradone, il presidente del Cas Rosario Faraci e Antonio D'Andrea, presidente del consorzio Condotte d'Aequa, che sta realizzando l'opera. Un protocollo di legalità che tenga a debita distanza gli interessi malavitosi dalla realizzazione dei lotti 6-7-8 della Siracusa-Gela.

I due prefetti Vardè e Gradone hanno sottolineato l'attenzione dello Stato, non dimenticando l'assenza cronica di infrastrutture. «In questo lembo di Sicilia, ci sono solo tre statali e il raddoppio della Ragusa-Catania, completerebbe un sistema integrato con il porto di Pozzallo e l'aeroporto di Comiso, raddoppio che attende il via libera da Roma».

«Quello firmato è un protocollo "ad abundantiam" - ha detto il Ministro Alfano -. Perché le leggi esistenti sugli appalti per la costruzione di opere pubbliche esistenti in Italia non bastano, serve un ulteriore protocollo d'intesa per cacciare i mafiosi che renzano come le api sopra la marmellata quando c'è da pigliare appalti per erigere ponti, strade, porti, aeroporti, ricostruire zone terremotate, insomma, progetti realizzati con i soldi dei contribuenti». «Il protocollo mira a tutelare trasparenza ed efficienza dell'opera - ha aggiunto Alfano -. Dico no al concetto che se si ruba si fanno le opere e se non si fanno vuole dire che non si ruba. Dobbiamo fare senza rubare. Le

opere pubbliche, piccole o grandi, devono essere un grande affare per il territorio e non per la mafia. Questo protocollo salvaguarda le imprese sane».

«Il protocollo serve a preservare la legalità e la trasparenza, a contrastare tentativi di infiltrazioni mafiose». Così lo ha presentato in apertura dei lavori il prefetto Annunziato Vardè. «La Prefettura di Ragusa - anticipa Vardè - sarà cabina di regia di tutti questi adempimenti». Per il prefetto di Siracusa Gradone, il protocollo costituisce una «cornice di sicurezza di un'importante opera pubblica. Si dovrà creare una banca dati di tutti gli assetti societari delle aziende che concorreranno alla realizzazione dell'autostrada. È un protocollo se-

vero per tutti, uno stimolo a fare bene». Il presidente del Cas, il Consorzio delle autostrade siciliane, Rosario Faraci, ha auspicato un lavoro sinergico a supporto dell'intesa.

Secondo il Ministro Alfano la ripresa del Mezzogiorno e della Sicilia passa anche dalle infrastrutture. «Noi come siciliani non ne possiamo più di questo stato di cose - ha detto appena arrivato Alfano -. Né i siciliani né i calabresi hanno colpe per il livello di arretratezza delle infrastrutture. Il mio obiettivo è quello di portare questa zona d'Italia a livello con gli standard europei. Ad esempio non si può dire che c'è uguaglianza tra le varie regioni italiane se anche in Sicilia non arriva l'alta velocità». (SM)

IL SOLLECITO. Il manager sollecita il versamento delle somme stanziare D'Andrea: «Abbiamo investito 40 milioni, ora pagateci»

●●● I lavori per il tratto autostradale Rosolini-Modica sono già in corso da qualche mese. «Il cantiere - afferma Antonio D'Andrea, manager della Società italiana per condotte d'acqua - è già avviato; riguarda 20 chilometri di strada che impegnano 400-500 persone. Abbiamo anticipato 40 milioni ma è necessario che a breve siano versati i fondi o rischiamo di chiudere». «Le opere non si possono fare senza le risorse - ha risposto all'imprenditore il Ministro Alfano - parlerò subito con Delrio».

Per quanto riguarda il tratto autostra-

dale che da Modica dovrà raggiungere Gela, annunciato dal governatore Rosario Crocetta a giugno, l'assessore alle Infrastrutture Giovanni Pizzo ha detto che ancora la Regione non ha ricevuto il piano finanziario dal Cas. «Sono fondamentali i flussi finanziari - afferma Pizzo -, il calcolo pedaggi e transiti possibili per valutare un piano di rientro che sarà difficile, ritengo, se non si contiene entro i 30 anni. Il piano, poi, deve andare all'approvazione del ministero». Rosario Faraci, presidente del Cas, ha detto che domani è fissato un vertice con Crocetta, Pizzo e le altre parti.

«Si tratta di un progetto da 300 milioni - afferma Faraci -, i tempi si sono dilatati, ma siamo a buon punto». Gli ultimi due tratti (Modica-Ragusa e Ragusa-Gela) dovrebbero essere realizzati con la collaborazione dei privati (con il metodo del "leasing in costruendo"). Alfano infine è intervenuto in materia di immigrazione. «In questa settimana voglio che i primi migranti ospiti nei centri di accoglienza italiani vadano negli altri Paesi europei. Verificandosi questo avremo la prova di come la nostra politica sull'immigrazione abbia successo in Europa». (*SM*)